

FOSCA PIZZARONI

INADEMPIENZE NORMATIVE, LEGGENDE METROPOLITANE E SCOPERTE ARCHIVISTICHE. L'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI CASERTA.

La generale inadempienza delle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali, alla normativa in materia archivistica, attraversa la storia del nostro Paese sin dall'unità ed è, a tutt'oggi, nell'era del protocollo digitale, sempre più una realtà. Il lavoro intrapreso dal 2017, su sollecitazione della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, per il recupero dell'archivio storico del comune di Caserta, che una «leggenda metropolitana» dava per «buttato via», è dimostrazione esemplare dell'indifferenza che i pubblici amministratori riservano agli «archivi». D'altra parte, è testimonianza dell'impegno dei pochi che alla tutela e alla vigilanza della documentazione pubblica sono addetti, della loro professionalità, passione e fantasia.

1. L'inadempienza: ieri come oggi.

All'indomani dell'unità del Paese, nel 1865, fu emanata la legge 20 marzo, n. 2248, per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia, ma solo nel 1874, dopo un lungo dibattito nell'ambito della Commissione Cibrario¹, con regio decreto del 5 marzo, n. 1852, le competenze relative agli archivi furono poste alle dipendenze del Ministero dell'interno. L'anno successivo, infine, con regio decreto 27 maggio 1875, n. 2552, si dettò un regolamento per la tenuta delle carte delle magistrature, dei corpi morali, delle curie diocesane e delle amministrazioni locali. Ma, dal punto di vista archivistico, la situazione di quest'ultimi enti presentava realtà profondamente difformi tra loro, e si rivelarono, spesso, particolarmente inottemperanti ed indifferenti al dettato normativo.

Il 30 luglio 1882, la Segreteria generale del Ministero dell'interno emanava una circolare dal titolo *Sulla conservazione degli antichi archivi dei comuni*, a firma Lovito², la cui premessa ben descrive il disastroso stato in cui versavano gli archivi di questi enti:

«È stato osservato che non tutti i comuni tengono nel dovuto pregio i loro antichi archivi. Oltre a quelli, e sono i più, che le preziose memorie del loro passato relegarono disordinate e confuse in obliati e indecorosi luoghi, ove non tarderanno ad essere colte dall'estrema rovina, ve ne sono altri che ne sperperano buona parte con mal avveduti scarti; e non mancano infine quelli che se ne spogliano del tutto, facendone mercato per vilissimo prezzo. Questi deplorabili fatti da cui tanto disdoro e danno ridonda al paese, non hanno potuto non richiamare la seria attenzione del Ministero.»

Si invitavano, di conseguenza i prefetti a «vigilare e curare quanto possibile la migliore conservazione di archivi che racchiudono le testimonianze di diritti pubblici e privati e di tanta parte di storia nazionale»³. Se il «Superiore Ministero» si preoccupava di emanare una simile circolare, sicuramente, quel «non tutti i comuni»⁴ stava ad indicare «la stragrande maggioranza delle amministrazioni locali»⁵ del Paese!

¹ Cfr.: *Sul riordinamento degli Archivi di Stato. Relazione della Commissione istituita dai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione con decreto 15 marzo 1870*, in ISTITUTO CENTRALE PER GLI ARCHIVI, biblioteca digitale, <http://dl.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/Studi/cibrario.pdf>.

² ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (d'ora in poi ACS), *Ministero dell'Interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, serie I, b. 1, fasc.1, s. fasc. 5*, Ministero dell'interno, Segreteria generale, Div. I, Sez. II, Circolare n. 8700 del 30 luglio 1882, a firma Francesco Lovito. Per una biografia schematica di Lovito si veda il Portale storico della Camera dei deputati: <https://storia.camera.it/deputato/francesco-lovito-18301022/organi#nav>.

³ IBIDEM.

⁴ IBIDEM.

⁵ IBIDEM.

Allora, come ora, in sede locale fu impossibile risolvere la questione della corretta tenuta degli archivi. Quotidianamente, continuarono ad arrivare al Ministero lamentele da parte dei prefetti e degli ispettori generali che, a causa del disordine in cui versavano le carte degli enti locali, non potevano eseguire i controlli richiesti dagli iter burocratici, tanto che, il governo centrale intervenne dettando un provvedimento in materia. Siamo nel 1897 e dall'Interno è emanata la cosiddetta «circolare Astengo», il cui titolo ufficiale è «Istruzioni per la tenuta del protocollo e dell'archivio per gli uffici comunali» ed ha «un'introduzione di questo tenore»⁶:

Dalle ispezioni che ad iniziativa di questo Ministero e delle prefetture si eseguono presso gli uffici comunali, assai spesso sono segnalate e deplorate le cattive condizioni degli archivi municipali, per cui l'opera stessa degli Ispettori non può procedere sicura e spedita come occorrerebbe. La mancanza di ordine e di metodo nella tenuta e conservazione delle carte ufficiali non è lieve difetto sul quale si possa trascorrere incuranti, poiché oltre al disagio e alla perdita di tempo che ne deriva ad amministratori ed impiegati per le difficili ricerche; oltre agli inconvenienti che possono nascere dal non aver presenti, per difettosa classificazione, nella trattazione di un affare tutti i documenti che vi si riferiscono, non di rado avviene che il non poter trovare a tempo opportuno un atto, pure di non grande importanza in sé stesso, porta a grave lesione degli interessi e dei diritti comunali. Il Ministero, pertanto, è venuto nella determinazione di stabilire norme semplici e precise per la tenuta degli archivi comunali, le quali senza difficoltà possono attuarsi dai piccoli e dai grandi comuni, e tali norme, corredate anche dai moduli relativi, comunica con la presente ai signori prefetti, perché alla loro volta ne facciano diramazione ai dipendenti comuni e ne curino l'attuazione entro un congruo termine, che sarà a loro prudente consiglio determinare, onde le amministrazioni comunali abbiano tempo di predisporre il lavoro corrente.

I tempi di recepimento della nuova circolare, a firma del sottosegretario Carlo Astengo, tra l'altro prefetto di Caserta dal 29 luglio 1885 al 8 marzo 1886, furono più che congrui! Ci vollero circa trent'anni perché fosse adottata da molte amministrazioni comunali e non da tutte. Anche se, bisogna dire, la sua applicazione non era obbligatoria là dove, dagli antichi regimi, i comuni avessero ereditato un efficiente sistema di protocollo e ordinata conservazione dei documenti che si andavano producendo.

Una questione di primaria importanza, «strategica» diremmo oggi, quella della corretta tenuta degli archivi anche nel novello Stato unitario. Infatti, a pochi mesi di distanza, il 2 novembre 1897, un'altra Circolare, la numero 8900, dal titolo «Conservazione degli archivi antichi dei comuni», ribadiva la sollecitazione ad intervenire per garantirne la fruizione:

«Nonostante le raccomandazioni allora fatte, continuano però a pervenire al Governo lagnanze sulla condizione degli archivi, e premura perché si trovi modo non solo d'impedire la dispersione o il deperimento di tante carte importanti, ma di renderne anche possibile e agevole lo studio ai cultori di storia patria. È necessario quindi non solo raccomandare ma esigere, dove più se ne manifesti il bisogno, che questo scopo sia raggiunto, ordinando prima e inventariando poi gli atti di cui si tratta, per affidarne infine la conservazione ad un custode responsabile.»⁷

Tra gli strumenti legislativi messi a punto nel tempo, per assicurare una buona conservazione degli atti negli archivi, abbiamo, inoltre, i disposti delle leggi comunali e provinciali, in cui il legislatore dettò norme sulla responsabilità degli amministratori anche relativamente ai locali destinati ad uso

⁶ F. PIZZARONI, *La diffusione della circolare Astengo attraverso la raccolta degli inventari degli archivi dei comuni italiani presso l'Archivio centrale dello Stato (1858-1997)*, in *Labirinti di carta. L'archivio comunale organizzazione e gestione della documentazione a 100 anni dalla circolare Astengo*, a cura di E. FREGNI - B. ANGELONI, Roma, Mibac - DGA, 2001, p. 32. Volume rintracciabile in: Direzione generale degli archivi di Stato, biblioteca digitale, <http://2.42.228.123/dgagaeta/pdf.php?file=Saggi/5911b667e1a64.pdf>.

La circolare Astengo, nel suo testo completo è rintracciabile in: Archivio di Stato di Torino, https://archiviodistatorino.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/09/ASTO_SPA_circolare-astengo-1897.pdf.

Per una biografia schematica di Astengo, si veda l'Archivio storico del Senato:

<https://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/2b16bb7ad173f710c125700c00529606/6e15c2003224f75e4125646f0058783b?OpenDocument>.

⁷ ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, serie I, b. 1, fasc.1, s. fasc. 5, Ministero dell'interno, Segreteria generale, Div. I, Sez. II, Circolare n. 8900, «Conservazione degli antichi archivi dei comuni» del 2 novembre 1897, a firma Ottavio Serena. Per una biografia schematica di Serena si veda il Portale storico della Camera dei Deputati; <https://storia.camera.it/deputato/ottavio-serena-18370818#nav>.*

d'archivio⁸. Norme tutte, per altro, riprese dal disposto del Codice dei beni culturali e del paesaggio, del 2004 - tutt'oggi in vigore, quanto sconosciuto ed ignorato -, di cui, poi, ricorderemo alcuni articoli.

2. La «leggenda metropolitana». Il comune di Caserta e il suo archivio

Le regole per la tenuta del protocollo e dell'archivio degli uffici comunali che dettava la circolare Astengo erano veramente di immediata intuizione e facile applicazione. Gli affari venivano divisi in 15 «Categorie», ognuna articolata in più «Classi». Un esempio:

«Categoria I – Amministrazione

Classe

1. Ufficio Comunale
2. Archivio
3. Economato
4. Elezioni amministrative – Liste – Riparto consiglieri per frazioni
5. Sindaco – Assessori – Consiglieri
6. Impiegati – Inservienti – Personale avventizio, ecc.
7. Locali per gli uffici
8. Sessioni ordinarie e straordinario del consiglio – Deliberazioni
9. Cause – Liti – Conflitti riguardanti l'Amministrazione comunale
10. Andamento dei servizi amministrativi
11. Inchieste
12. Istituti diversi amministrati dal Comune

Categoria II – Opere pie e beneficenza

Classe

1. Congregazione di carità – Opere pie – Monti frumentari – Monti di pietà
2. Ospizi – Ricoveri di mendicizia – Indigenti inabili al lavoro
3. Brefotrofi – Orfanotrofi – Esposti - Baliafici
4. Società operaie e di mutuo soccorso – Sussidi
5. Lotterie – Tombole – Fiere di beneficenza, ecc.

Categoria III – Polizia urbana e rurale

Classe

1. Personale – Guardie municipali – Guardie campestri – Facchini ecc.
2. Servizi – Regolamenti

Categoria IV – Sanità ed igiene

Classe

1. Ufficio sanitario – Personale
2. Servizio sanitario
3. Epidemie – malattie contagiose – epizootie
4. Sanità marittima - Lazzeretti
5. Igiene pubblica – regolamenti – macello
6. Polizia mortuaria – Cimiteri, ecc.».

In buona sostanza un sistema pratico ed agile per formare un archivio ordinato, «strategico» al fine di ritrovare la documentazione necessaria per prendere decisioni utili nell'interesse pubblico. Un sistema che presuppone un concetto fondamentale, quello di «settore di attività», o «funzione», e ricorda, molto da vicino, le norme dettate recentemente dall'Agenzia per l'Italia digitale (d'ora in poi AGID).

L'Archivio storico del comune di Caserta era conservato ordinatamente secondo questa circolare. Ce lo attesta, un inventario stilato a cura del dottor Adriano Zeni, della Soprintendenza

⁸ Cfr.: Regio Decreto 12 febbraio 1911, n. 297, artt. 69 e 82; Regio Decreto 4 febbraio 1915, n. 148, artt. 117 e 319; Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, art. 9 e successive modifiche.

archivistica per la Campania, oggi Soprintendenza archivistica e bibliografica per la Campania (d'ora in poi SAB-Campania), in data 29 dicembre 1960⁹.

Data fatidica quella del dicembre 1960, perché di lì a poco il settecentesco palazzo Castropignano¹⁰, affacciato su piazza Vanvitelli circondata da edifici d'epoca, allora sede comunale dichiarata inagibile, fu svuotato, demolito e sostituito, dieci anni più tardi, da un edificio realizzato in un incongruo stile avveniristico. Da quel momento iniziò a circolare una «leggenda metropolitana», che raccontava come, durante il trasloco dalla settecentesca e diruta sede le antiche carte, caricate su camion, fossero state buttate via.

Leggenda riferita, nel 2017, durante la conferenza pubblica, tenuta nella sala consiliare del comune vanvitelliano, per la presentazione del volume di Salvatore Marino ed Elisabetta Vendemia «Archivi storici comunali della Campania. Censimento»¹¹. Opera nella quale, naturalmente «Caserta» manca, ma alla presenza del sindaco, Carlo Marino, e del soprintendente della SAB-Campania, Paolo Franzese, in quella stessa occasione si annunciò la convenzione stilata tra i due enti per il progetto di recupero della documentazione storica e la creazione dell'archivio storico del comune di Caserta (d'ora in poi ASCCe)¹².

L'ultima traccia dell'esistenza e della consistenza di questo archivio, quindi, era rappresentata solo dalla relazione ispettiva compilata da Adriano Zeni: un elenco, che suddivide sommariamente le carte in «Archivio antico (sino al 1860, in genere)», e «atti del periodo 1861-1958».

Gli atti dell'«Archivio antico (sino al 1860, in genere)», vi sono descritti, a testimonianza che anche in antico regime si aveva un metodo per la tenuta della documentazione e procedure archivistiche precise, sotto le categorie:

1) «AMMINISTRAZIONE», comprensiva della corrispondenza tra il Sindaco e l'Intendente di Terra di Lavoro, undici volumi «incompleti» e datati 1806-1837; «Deliberazioni Decurionali», venti registri con date estreme 1792-1861; «Produzione della causa per la espropriazione della Casa Caprioli – 1851/1866», un fascicolo.

2) «BENEFICENZA», due volumi «(monchi)», descritti come «Istanze di elemosine ai poveri» e datati 1790-1801.

3) «FINANZE», la categoria più corposa, composta da: un «Libro delle obbligazioni dell'Università», datato 1738; un volume dei «censi enfiteutici e rendite demaniali del Comune», con estremi cronologici 1757/1827; uno di «Rendite e pesi del comune di Caserta», datato 1783/1832; dodici volumi, «con copertina di pergamena», di «Rendiconti» degli «Amministratori del peculio dell'Università» per gli anni dal 1771 al 1797; e bilanci e conti morali per un totale di 188 volumi e due registri, con annotazione dei mancanti, a partire dall'anno 1760 fino al 1862. Inoltre, la «Contabilità particolare del Sindaco e del Cassiere», trentatré registri datati dal 1812 al 1861; il «Catasto antico», un volume datato 1610, e due registri, non datati, dei «Catasti provvisori del periodo

⁹ SAB-CAMPANIA, *Archivio d'Istituto. Ispezioni*, 1960.

¹⁰ Costruito per volontà della duchessa di Castropignano donna Zenobia Revertera, prima dama di compagnia della regina Maria Amalia, su terreni finiti di acquistare nel 1752 e posti al fianco del palazzo Vecchio, allora provvisoria sede reale, «il palazzo Castropignano fu edificato *ex novo* [...] tutte le spese di costruzione furono sostenute dai sovrani, come dono alla duchessa. L'esecuzione dell'opera, quindi ricadde tra le competenze degli architetti reali diretti dal Vanvitelli. [...] Il palazzo [...] era stato acquisito dalla Casa Reale per volontà della stessa regina nel 1756», F. CAPANO, *Caserta. la città dei Borbone oltre la reggia (1750-1860)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2011, p. 74. Il 26 marzo del 1960 il palazzo manifestò problemi di staticità: si aprì una voragine in un locale adibito a garage. Dopo alcune perizie si decretò che l'edificio era «insanabilmente compromesso», anche a causa della presenza di numerose cisterne per la raccolta delle acque piovane nel sottosuolo. L'abbattimento avvenne nel gennaio del 1961. La nuova sede, sorta sullo stesso spazio, fu inaugurata il 21 gennaio 1970, A. ZAZA D'AUSILIO, *I luoghi della memoria*, Caserta, Lions Club Caserta Host, a.s. 2015-2016, p. 5 e ss.

¹¹ Volume rintracciabile in: Consiglio Nazionale delle Ricerche,

www.cnr.it/it/news/7971/pubblicato-l-e-book-archivi-storici-comunali-della-campania-censimento-i-edizioni-cnr-issm.

¹² Cfr.: P. FRANZESE, *Caserta e la sua provincia (1818-2018). Il problema delle fonti archivistiche*, in *1818-2018 Caserta e la sua provincia*, «Quaderni di Polygraphia», 1, 2020, p. 17-26. Testo rintracciabile in:

<https://polygraphia.it/wp-content/uploads/2020/10/Quaderno-01-Polygraphia-ISBN-979-12-80200-00-6.pdf>.

francese». Infine, un volume del «Conto per accomodi di strade» del 1751; dieci volumi «incompleti» a stampa del «Giornale degli atti dell'Intendente», 1820-1841; dodici volumi «a stampa», sempre «incompleti» del «Giornale delle Due Sicilie», 1817-1837; e sei fascicoli. Quest'ultimi sono: «Assise dei commestibili dell'Università di Caserta», 1715-1786 e «idem» per gli anni 1829-1831; «Significatorie della Gran Corte dei Conti contro il contabile don Giuseppe Centore per gli esercizi dal 1825 al 1837»; «Subaste antiche per lavori strade Caserta e quartieri», 1835-1840; «Fontane e cisterne pubbliche, condutture e concessioni d'acqua», 1839-1864; «Subaste antiche», 1841-1860.

Gli «atti del periodo 1861-1958», come si accennava, sono ordinati in base alle Categorie (d'ora in poi Ctg) della «circolare Astengo». Infatti, troviamo subito la «Ctg. I - AMMINISTRAZIONE», con l'elenco dei «Protocolli» e delle «Pandette dei protocolli generali», dal 1884 al 1946, per un totale di 427 registri; seguono le Delibere, della Giunta, del Consiglio, commissariali e podestarili, cinquantasei registri per gli anni, se pur con alcune lacune, 1860-1950, e i fascicoli relativi ai Sindaci, Consiglio, Giunta, personale ecc. per complessivi otto registri e diciassette fascicoli. Comprensiva delle «Liti», otto fascicoli con estremi cronologici 1837-1935; il fascicolo dell'«Aggregazione dei comuni di Casagiove, S. Nicola la Strada e S. Marco Evangelista – 1928-», e il «Diploma di benemerita al comune di Caserta da parte del Touring Club».

La «Ctg. II - OPERE PIE E BENEFICENZA», composta da un fascicolo, comprensivo dei seguenti atti: «Contratto d'affitto del primo piano del palazzo Naimo, in piazza Vanvitelli, per la segreteria delle Opere Pie, 1871-1875»; «Legato pio Forgione, 1893-1895»; «Conti finanziari delle Arciconfraternite della Croce, dell'Orazione e della Morte di Caserta, 1901» e «Contabilità indigenti, 1934-1937».

Anche la «Ctg. III - POLIZIA URBANA E RURALE» comprende un solo fascicolo: «Polizia urbana, spazzatura, ruoli vetturini, 1914-15; 1938».

La «Ctg. IV – SANITÀ ED IGIENE» contiene tre fascicoli relativi all'igiene pubblica ed al pubblico macello, 1865-1940, e «Idraulica (1913)» e tre fascicoli e tre registri (1859-1943) relativi agli affari cimiteriali.

Una delle più corpose e interessanti è la «Ctg. V - FINANZE», del resto è dalle carte economiche che emerge il volto e la vita di una comunità. «Provvedimenti finanziari», sono descritti dal 1838, i «Conti consuntivi» e i «Conti materiali» dal 1862, i «Bilanci», dal 1876, con carte a partire dal 1820, per complessivi 34 fascicoli, 21 pacchi e 232 registri. Affari che riguardano anche «Casa già Coppa adibita ad uffici di Pretura, 1842-1896», o «Piazza e mercato commestibili, 1854-1903», o «Palazzo Vecchio: lavori diversi; sistemazione; affitti; concessione per convitti; per uso militare; ecc. 1820-1935», o «Teatro, lavori diversi, 1881-1897» e ancora la «Sistemazione di case comunali di Casagiove e S. Nicola, 1934-1939» e la «Sistemazione e riparazione locali di proprietà comunale e Ricoveri antiaerei, 1932-1946». Oltre che le imposte e i «Ruoli tributi comunali, 1891-1947», i reclami, il personale, la statistica, con estremi cronologici che vanno dal 1867 al 1948. Sette sono i registri dedicati alla descrizione del patrimonio dei beni mobili e immobili del Comune, comprensivi delle Scuole, «dei crediti, degli oneri ed altre passività», con estremi cronologici 1877-1933. Per il «Demanio comunale» sono descritti quattro fascicoli ed un registro con estremi cronologici 1834-1925.

Per la «Ctg. VI - GOVERNO», sono elencati due fascicoli relativi alle «elezioni politiche. 1879-1893 e 1946-1948»; cinque registri di «Liste elettorali originali, 1926-1945 [con] (lacune)»; due fascicoli di «Feste nazionali e commemorazioni, 1872-1894; 1895-1906» ed un fascicolo «Governo e Provincia», comprensivo della «Corrispondenza con l'Amministrazione provinciale», i cui estremi cronologici sono 1906-1912.

La «Ctg. VII – GRAZIA, GIUSTIZIA E CULTO» comprende per la «giustizia» un fascicolo di «Incartamenti riguardanti i giudici popolari, la Pretura, le Carceri e le sedi notarili; nomina del custode dei locali della pretura» datato 1872-1899 e un sottofascicolo «Ufficio conciliazione e relativo personale» con estremi cronologici 1839-1896; oltre a undici registri di sentenze e verbali di conciliazione (1884-1893), sei registri «cronologici» (1895-1916), due registri di «avvisi d'asta» (1939-1949) sempre relativi alla «conciliazione». Per il «culto» sono descritti sei fascicoli: il primo

composto da due unità, «Nomina di Vescovi, Rettori di chiese, Parroci, ecc. – Congrue, 1836-1899», e «Erezione e costruzione della Cattedrale; manutenzione; testamento del Vescovo Rozzolino, 1824-1900»; poi, «Parrocchie, 1839-1897»; «Feste religiose, 1877-1909»; «Arciconfraternite SS. Rosario: conti, 1911-1913» e, infine, «Orologio: manutenzione, 1905-1935».

Per la «Ctg. VIII – LEVA E TRUPPA», si descrive un volume relativo al «Battaglione della Guardia Nazionale – Contabilità, 1862»; quattro volumi di «Ruoli matricolari I, II e III categoria, 1862-1900»; oltre a due volumi di «Liste di leva»: di terra per il 1874-1875, di mare per il 1926-1938 e i «Riformati, Renitenti» con estremi cronologici 1874-1899 e 1915. Un registro di variazioni ai ruoli matricolari datato 1953. Ventotto i registri relativi a «Leva. Cancellati per morte, 1892-1939». Inizia, poi la descrizione di alcuni fascicoli: quattro ottocenteschi, con estremi cronologici 1848-1902, relativi alla «Requisizione quadrupedi 1848-1882», all'«Istituzione di una scuola militare in Caserta, 1885-1890», al «Genio militare – Leva e truppa, 1881-1901» e al «Tiro a segno, 1892-1902». Infine, per il Novecento: tre fascicoli di «Leva e truppa: affari vari, 1906-1928» e uno relativo alla «Guerra per l'occupazione della Tripolitania», frammisto a «Guerra contro l'Austria» e datato 1911-1924. La «Guerra contro l'Austria», sembra quindi svilupparsi in una sottoserie a sé stante, composta da ben cinque fascicoli di cui uno, probabilmente perché non meglio descritto, di affari generali, uno di «Licenze», uno di «Difesa contraerea», poi «Mobilitazione civile», infine, «Pensioni, sussidi ed indennità», oltre a due registri relativi agli «invalidi di guerra, 1915-1918» ed uno ai «militari caduti nella guerra 1915-1918». La categoria si chiude con il fascicolo «Protezione antiaerea: servizio di primo intervento; rapporti con le Autorità Alleate per ricostruzioni, 1939-1946» e 5 registri riguardanti la «Commissione sussidi ai militari, 1935; 1940-1942».

La «Ctg. IX – ISTRUZIONE PUBBLICA» è descritta attraverso ben 49 fascicoli con estremi cronologici che vanno dal 1842 al 1923. La documentazione relativa alle «Scuole elementari» comprende ventotto fascicoli a cominciare da «Scuole elementari: personale e disposizioni relative, 1861-1923»; sei fascicoli di «Nomine di Maestri elementari» e tre fascicoli di «registri ed esami, 1883-1900»; «Tasse, bilanci, forniture libri, 1869-1885»; oltre a «Asilo infantile in Caserta» e «Asilo infantile di Tuoro», con gli stessi estremi cronologici 1864-1903. Due fascicoli di «Sussidi» 1891-1903 e 1902-1903; uno di «Feste letterarie e premiazioni, 1880-1893». Inoltre, «Convitti ed Istituti privati», «Convitto ginnasio di Caserta» e «Liceo Ginnasio: personale», con estremi cronologici che a partire dal 1842 arrivano al 1914. Ancora: «Scuole: arredamento, mobilio e spese varie per materiale scolastico – Scuola di Scherma, 1878-1881», «Scuole serali e festive, 1879-1881», «Scuola artistica, industriale, e serale, 1889-1892»; «Scuola Normale: impianto di museo didattico nel locale della Scuola Normale Maschile, 1877-1884», «Scuola tecnica: nomina d'Insegnanti; impianto; oggetti di fisica e chimica; biblioteca; spese, 1872-1895», «Istituto Tecnico Garibaldi» due fascicoli con estremi cronologici 1884-1904; infine, «Biblioteca comunale 1866-1870» e «Scuole: basso personale (bidelli), 1877-1908».

La «Ctg. X – LAVORI PUBBLICI, POSTE, TELEGRAFI, TELEFONI» comprende 89 pezzi, descritti attraverso 144 fascicoli con estremi cronologici 1831-1947 e 7 registri «delle strade obbligatorie, 1869-1912». I primi fascicoli elencati sono: «Compensi agli ingegneri – Provvedimenti disciplinari ed altro», datati «1867-1947»; «Lavori in danno di terzi, 1865-1892» ed «Elenco comunisti soggetti alle prestazioni d'opera, 1868». Anche in questo caso, potrebbero essere enucleate alcune sottoserie, ad esempio, «Lavori pubblici», in cui inserire: «palestra ginnica, 1876-1891»; «Tranvie, ferrovie, Poste (costruzione palazzo), 1907-1949»; «Monumento a Luigi Vanvitelli e Monumento ai Caduti, 1867-1927»; «Espropriazione per pubblica utilità, Mercato bestiame», «Costruzione mercato bestiame e vie adiacenti», e «Costruzione mercato di commestibili» per gli anni 1883-1907. Altra sottoserie potrebbe essere «Strade e piazze», comprendente fascicoli relativi alla viabilità «in Caserta» con estremi cronologici 1831-1923, «in Casolla» 1842-1950, «nel quartiere di Puccianiello, 1898-1954», «di Tuoro» 1908-1930, «in Sala» 1892-1907, «La manutenzione dei basolati, 1903-1947», ecc. Forse potrebbero essere enucleati come sottoserie, in base alla legge del 29 marzo 1903, n. 103, sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni, anche: «Condotto Carolino, 1867-1921», «Concessione di acqua potabile al Comune e tubolatura, 1889-

1904», «Acquedotto dell'acqua potabile, 1896-1928»; L'«illuminazione a petrolio, 1875-1891», «a gas» ed «elettrica, 1871-1935»; l'«Azienda del gas, 1925-1947».

Nella «Ctg. XI – AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO», troviamo descritti quattordici pezzi, assommabili a dodici fascicoli e nove registri, di cui cinque «Utenti pesi e misure, 1937-1952» e quattro «Registri rilascio libretti di lavoro, 1944-1953». Gli estremi cronologici, generali della categoria, sono 1869-1953. Gli «affari vari» datati 1914-1941 sono composti da due fascicoli; un fascicolo riguarda i «Ruoli industrie, commerci, arti, professioni ed altro, 1938-1951». Infine, sono descritti: il «Consorzio agrario, fiere, cave e miniere, 1871-1941»; tre fascicoli relativi a «Generi diversi: prezzi di vendita, 1917-1921», il «Censimento granario» del 1919, il «Consorzio – Assegnazione granone e generi diversi – Nomina Commissario, 1915-1922» e due fascicoli dal titolo «Consorzio agrario, confezione pane tipo unico, 1921».

La «Ctg. XII – STATO CIVILE, CENSIMENTO STATISTICO», comprende quattro pezzi e cinque fascicoli con estremi cronologici 1877-1951. Tra questi, un fascicolo di «Registri di cittadinanza, 1889-1931»; uno sul «Censimento popolazione – stati di sezione e toponomastica, 1936-1948» e lo stesso per il 1951.

La «Ctg. XIII - ESTERI», manca.

Per la «Ctg. XIV – OGGETTI DIVERSI», si elencano dieci pezzi composti da nove fascicoli che coprono l'arco temporale 1873-1927. Due riguardano affari vari, descritti come: «Premio uccisione lupi – Grandi manovre e venuta del Sovrano – Sussidi ai superstiti garibaldini – Monumenti, congressi, esposizioni, 1906-1924»; due l'«Accademia schermistica, 1907-1927». Tre fascicoli sono relativi alla banda musicale: «Corpo di Musica: scioglimento; riorganizzazione, 1873-1922», «Concorso per la nomina dei musicanti ed allievi, 1914-1922» e «Acquisti e riparazioni di strumenti, 1907-1925». Poi si ha un «Cose varie, 1910-1920» e in fine, stranamente perché dovrebbe essere nella «categoria X - Lavori pubblici», il «Progetto di un edificio per la filiale del Banco di Napoli a Caserta, 1910».

Ultima, la «Ctg. XV – SICUREZZA PUBBLICA», comprensiva di cinque pezzi e cinque fascicoli con arco temporale 1843-1934. Anche in questo caso potrebbe vedersi un'anomalia, in quanto vi sono inseriti due fascicoli descritti come: «Lavori di riattazione al Teatro municipale, 1843-1866; sistemazione Teatro Cimarosa 1922-1934», lo stesso Zeni, a tal punto, fa una nota di rimando, «vedi il numero 46», che, nel suo elenco, corrisponde ad un fascicolo della «categoria V – Finanza», descritto come «Teatro, lavori diversi, 1881-1897». Di sicuro, appartengono alla «classe 3 – Teatri e trattenimenti pubblici» della categoria XV del titolare Astengo il fascicolo «Vigilanza pubblici spettacoli», per altro non datato, e, alla «classe 9 – Contributo nelle spese delle guardie di città e casermaggio», il fascicolo «Casermaggio guardie di città – Appalto -Spese, 1882-1911».

3. La scoperta archivistica

Nel novembre 2017, grazie al personale e paziente interessamento dell'allora soprintendente, furono effettuate dalla SAB-Campania due visite ispettive nei sotterranei della sede comunale.

Inutile dire che, come sempre, fu difficile farsi accompagnare in quegli scantinati semibui, grondanti acqua, dalle pareti rigonfie e consumate dall'umidità e invasi dalle muffe. Lo spettacolo che ci si presentò - per quanto come «archivisti di Stato» si sia abituati alla negligenza più caotica e sudicia da parte delle Amministrazioni sia centrali che locali, continuiamo a stupirci - era mozzafiato nella sua desolazione, ma un *déjà vu*: scaffalature ricolme e fatiscenti, pavimenti tappezzati di carte e faldoni recenti, datati 2012, lasciati per terra a formare un nuovo strato di impiantito. Ovunque polvere, che con l'umidità si era condensata e mischiandosi all'intonaco sfarinato aveva formato uno strato di malta putrida e vischiosa su pacchi, faldoni e registri. Quest'ultimi, poi, accatastati a terra e imbibiti d'umido si erano, ormai, sedimentati tra loro formando colonne informi, alte anche 80 centimetri.

Ci aggirammo un po' per quegli antri, cercando di capire se mai ci fosse stato un criterio nell'ammassare il materiale. Cominciammo a «sporcarci le mani», aprendo pacchi, faldoni che non riportassero date recenti sul dorso e registri dalle pagine incollate tra loro e violacee per le muffe.

Non ricordo chi, una volta disse che in certe occasioni si è «guidati dal sacro fuoco dell'archivista», così fu nei depositi del comune di Caserta. Nonostante le condizioni ambientali proibitive, in dodici ore di lavoro riuscimmo ad individuare 84 pacchi e 206 registri, quale primo nucleo di un «qualcosa» di antico.

Con i mezzi e con gli operai del Comune il materiale fu portato, in deposito temporaneo, presso la biblioteca comunale «Alfonso Ruggiero». Dove, grazie alla disponibilità della direttrice Marialidia Raffone ed alla collaborazione del personale, in particolare del Sig. Michele Aulicino per la logistica e il ricondizionamento, fu spolverato e sistemato sugli scaffali. Si trattava realmente di una prima, piccola ma significativa, parte dell'archivio storico del comune di Caserta.

Il materiale recuperato aveva subito, oltre all'ingiuria del tempo e dello scotch da imballaggio, come detto, guasti dovuti agli alti tassi di umidità, cui sia i documenti che i registri erano stati sottoposti nei sotterranei del nuovo palazzo comunale, assolutamente inadatti alla conservazione degli atti prodotti dall'Amministrazione comunale e già in avanzato stato di abbandono.

Muffe, batteri e caduta di calcinacci, erano arrivati a mangiare la carta e cancellare gli inchiostri dei registri, la maggior parte dei quali squinternati e mutili. Con urgenza, fu richiesta dalla SAB-Campania una specifica consulenza di valutazione su questi danni. La perizia venne effettuata dalla dottoressa Angela Milano, allora responsabile del restauro cartaceo presso la Reggia di Caserta, oltre che di quell'archivio storico. Grazie al cofinanziamento della SAB-Campania, furono restaurati 33 di questi registri, databili dal 1878 agli anni del ventennio fascista e della transizione costituzionale.

I fascicoli risultarono nel più assoluto disordine e degrado. Erano imballati con scotch da pacco marrone, ben disteso anche sulle pagine dei documenti originali, e si presentavano in involucri informi, disomogenei e frammisti con le carte di quello che si rivelò essere l'archivio dell'«Educatório femminile di Sant'Agostino del comune di Caserta».

Come in un puzzle, la schedatura fornì le tessere per separare i due complessi documentari. Si constatò che i documenti prodotti dall'amministrazione del comune di Caserta erano frammentari e poco rappresentativi della lunga storia dell'ente, pur comprendendola dalla seconda metà dell'Ottocento al 1990; mentre emerse, quasi completo, l'archivio dell'«Educatório femminile comunale di S. Agostino».

L'ASCCE, propriamente detto, risultò composto da 175 pezzi tra registri e faldoni. I volumi delle delibere del «Consiglio» (29) coprivano un arco temporale che andava dal 1878 al 1989, con gravi lacune; così come quelli della «Giunta» (81), comprensivi dei periodi di commissariamento e dell'intervallo podestarile del 1927-1943, che andavano dal 1861 al 1990. I «protocolli» depositati erano solo 23 e partivano dal 1939 arrivando al 1990, decisamente un numero esiguo. Ma, era stata ritrovata parte della «Ctg. I - AMMINISTRAZIONE» tramandataci da Zeni! A distanza di oltre cinquant'anni, si poteva sfatare la «leggenda metropolitana»: l'amministrazione comunale di Caserta aveva, o meglio «ha», un archivio storico!

A conferma di tale ritrovamento, nonostante la totale mancanza di contenitori e la quasi completa assenza delle camicie originali dei fascicoli, sul materiale recuperato si rilevò la presenza di «segnature» basate su categorie e classi che autorizzavano, già in questa prima provvisoria fase di identificazione, ad applicare il «Titolario Astengo» nella suddivisione degli uffici, almeno fino al 1970. La frammentaria documentazione salvata, del resto, vedeva il suo nucleo più antico nella «Categoria IV - Igiene e Sanità», con carte relative agli affari cimiteriali a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, classificate appunto: «Ctg. IV - classe 35». A fronte dell'elenco stilato da Adriano Zeni, in quel lontano 29 dicembre 1960, si comprese che un fascicolo poteva essere contenuto in più faldoni.

Dopo il decentramento amministrativo, avvenuto a partire dal 1970, con l'istituzione dell'ente Regione, l'organizzazione degli uffici, la loro denominazione e il modo di tenere gli «affari correnti» subì vari cambiamenti per via dei passaggi di competenze, ma l'esiguità della documentazione recuperata non permetteva di ricostruirne un disegno nitido. Così, creando una sottoserie virtuale

chiamata «Altri titolari», vi sono stati inseriti quei fascicoli in cui si è rilevata traccia degli uffici che hanno funzionato dal 1970 in poi.

Si è fatta un'unica eccezione al «Titolario Astengo» e all'elenco Zeni per l'«Ufficio Tecnico», descritto in «Altri Titolari», perché le carte analizzate testimoniavano una continuità di ininterrotta gestione dal Regno d'Italia alla Repubblica; del resto non sono state rintracciate precedenti classificazioni relative alla «Ctg. X - Lavori e servizi pubblici, poste, telegrafi, telefoni», in cui Astengo aveva incastonato tale ufficio.

Dalla limitata documentazione è emersa, comunque, la struttura di un'Amministrazione comunale vitale, tessuta su un commercio diffuso il cui ordito era costituito dai tanti cittadini operosi: trama che appare in particolare attraverso le serie della «Ripartizione sanità – Sezione annona» e della «Ripartizione ragioneria e finanza – Sezione tributi». Si intuiva, inoltre la storia della scuola nel territorio: dalla nascita dell'Asilo di Centurano (1885-1955), alla costruzione della palestra del liceo classico Giannone (1946-1956); e attraverso le carte dell'archivio dell'«Ufficio Tecnico» la storia dell'intera città. Si è recuperato, poi, anche se solo accennato, il dibattito politico: dalle elezioni amministrative del 1952 alla revisione delle liste elettorali del 1970.

Inoltre, sono affiorate tracce di «Altri archivi»: quello del comune di «San Leucio», con il registro delle delibere del 1911-1915 ed un protocollo del 1914, e degli altri comuni aggregati a Caserta nel 1928¹³, «San Nicola la Strada», «San Marco Evangelista» e «Casagiove». Infine, sono emersi fascicoli riguardanti un «premio al merito» intitolato a Vittorio Emanuele II (1925-1950); un carteggio dell'«Azienda municipalizzata acquedotto e gasometro» con l'Unione (poi Associazione) degli industriali della provincia di Caserta (1944-1958) e le carte del «Consorzio vigilanza igienico profilattica fra i Comuni di Caserta, Casagiove e San Nicola la Strada» (1959-1979).

Dopo un primo intervento di ricondizionamento e schedatura della massa documentaria, come accennato, si è evidenziato, un nucleo di carte a sé stante, relativo all'«Educatore femminile comunale Sant'Agostino». Un sub fondo, quindi, dell'ASCCE, composto di sessantasei faldoni, comprensivo di undici registri, cento settantasei fascicoli e innumerevoli sotto-fascicoli, che vanno a coprire l'arco temporale 1838-1987.

L'«Educatore femminile comunale Sant'Agostino» era un ente morale del Comune, sottoposto alla vigilanza della Prefettura. Il regolamento dell'istituto, pur modificato nel tempo, ne delinea l'organizzazione descrivendo, dagli anni Trenta dell'Ottocento a tutta la seconda metà del Novecento, una compagine che ha funzionato basandosi su un «Consiglio di Amministrazione», anche detto «Commissione» nella documentazione ottocentesca, composto da quattro membri e un presidente, tutti eletti dal Consiglio comunale per un quadriennio, al quale era affidata la gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'ente. Il Consiglio era coadiuvato da un «Ufficio d'amministrazione» costituito da un segretario, un ragioniere ed un tesoriere. Su tale suddivisione ci si è attestati nella rappresentazione delle serie archivistiche e nel riordinamento della documentazione.

Due, quindi, le serie individuate:

- 1) «Consiglio d'amministrazione». Incompleta, in quanto i registri dei verbali che la compongono iniziano solo nel 1906, inoltre subiscono un salto temporale dal 1928 al 1952.
- 2) «Amministrazione». Quest'ultima è stata suddivisa in sottoserie: «Segreteria», «Tesorieri e patrimonio» e «Affitti e scritture». Sottoserie, anch'esse frutto del modo in cui si suppone venisse conservato l'archivio. Infatti, non si è rinvenuto il «Titolario di classificazione degli affari», mentre solo in un caso, per altro riportato, si è trovata traccia di segnatura delle carte. I fascicoli vengono descritti dal soggetto produttore come «pratica» e per «pratiche» sono stati riordinati. Nel ricomporre le carte, altresì, è emerso un ordinamento fondato su «pratiche» che si protraggono nel tempo, ricoprendo anche un periodo di due secoli; un esempio è proprio il fascicolo relativo allo «Statuto» dell'ente che parte dalla prima metà dell'Ottocento ed arriva alla fine del Novecento.

¹³Regio decreto 6 maggio 1928, n. 1177.

Per le carte della «Segreteria», si sono riscontrate delle lacune. Manca, infatti, grossa parte dei carteggi relativi alla «corrispondenza del presidente» e agli affari di segreteria, alla gestione delle scuole ed ai fascicoli del personale, «pratiche» di cui rimangono solo alcuni esemplari.

Consistenti e di estremo interesse sono le due sottoserie relative all'amministrazione dei beni ed ai lavori di ristrutturazione effettuati nell'arco dei due secoli di funzionamento: «Tesorieri e patrimonio» e «Affitti e scritture». Da queste sottoserie affiora il vissuto e dell'ente stesso e della città di Caserta con il suo entroterra dagli inizi dell'Ottocento a fine Novecento. Oltre alle vicende della scuola che progredisce e si amplia all'interno dell'edificio dell'antico monastero di Sant'Agostino, nel cuore della città, attraverso la storia dei beni posseduti dall'Educatório, da San Leucio ad Acerra, al contado aversano, si può ricostruire lo spaccato dello sviluppo socio-economico del territorio, fino ad arrivare all'industrializzazione del recente passato con l'insediamento, sui terreni di proprietà dell'ente, di industrie come la SNAM (Società nazionale metanodotti), l'ENEL (Ente nazionale per l'energia elettrica), la SME (Società meridionale elettrica) e la 3M Italiana.

Ciò che si era recuperato, riordinato e inventariato, nel febbraio 2018 è stato portato nella sede destinata dal Comune all'archivio storico: il Centro dei servizi sociali e culturali Sant'Agostino, già sede dell'omonimo «Educatório», che ospita anche il Museo d'arte contemporanea della città e la biblioteca «Giuseppe Tescione». Per l'occasione, in collaborazione con la SAB-Campania, il 15 maggio dello stesso anno fu allestita la mostra «L'archivio e la città. Identità e futuro. Le carte ritrovate dell'archivio storico comunale»¹⁴, che rimase aperta fino al 15 giugno.

4. Antiche inadempienze e nuove leggende

Quei due primi inventari, sono stati pubblicati sul sito della SAB-Campania¹⁵, ma il lavoro di ricerca e scavo nei depositi della sede comunale non si è fermato.

Grazie all'entusiasmo del dottor Alfredo Fontanella, referente per la struttura museale, la biblioteca comunale «Giuseppe Tescione» ed oggi anche per l'archivio storico, nel 2019, sono stati fatti due progetti a favore del recupero di altra parte della documentazione. Attraverso il laboratorio di educazione al patrimonio culturale ed ambientale, promosso dall'«Associazione generazione libera»¹⁶, su bando dell'U.I.E.P.E.-Campania¹⁷, nell'ambito del progetto «Libertà di decidere», che prevedeva il trattamento rieducativo e l'inserimento sociale e lavorativo di condannati in via definitiva, è stato recuperato materiale comprensivo di registri e fascicoli. Con il «progetto di alternanza scuola lavoro», dal titolo «Le carte ritrovate», i giovani studenti del «Liceo Ugo Foscolo di Teano», dopo alcune ore di lezione d'«archivistica», hanno recuperato altri registri, sia di protocollo che di delibere. I ragazzi li hanno suddivisi per serie, per anno e numerati.

Il dottor Fontanella, proseguendo con passione, anche se troppo solo, nel lavoro di «scavo» dei depositi, sta riportando alla luce l'intero *corpus* della documentazione prodotta dalla seconda metà dell'Ottocento. Recentemente ha recuperato altri registri relativi ai comuni di San Leucio e San Marco Evangelista, come detto aggregati a Caserta nel 1928, ed ha individuato anche un nucleo di materiale, che sembra, più antico: forse, quel complesso archivistico preunitario, ancora mancante all'appello, descritto da Zeni come «Archivio antico (sino al 1860, in genere)».

Inoltre, a fine marzo 2021 è iniziato il progetto di «Digitalizzazione, fruizione e conservazione del patrimonio culturale di archivi e biblioteche della regione Campania»¹⁸, integrato con l'«ecosistema digitale regionale della Cultura». Mentre è già stato richiesto alla SAB-Campania il cofinanziamento per il restauro di altri 35 registri di delibere.

¹⁴Cfr.: SAB-Campania, www.sab-campania.beniculturali.it/valorizzazione/eventi-2/caserta-larchivio-comunale-2018/; e Campania Archivi: www.campaniarchivi.beniculturali.it/?p=1568.

¹⁵IVI, www.sab-campania.beniculturali.it/archivio-del-comune-di-caserta/.

¹⁶Delibera della Giunta comunale della città di Caserta del 4 settembre 2019, n. 126.

¹⁷U.I.E.P.E., Ufficio interdistrettuale esterno esecuzione penale esterna.

¹⁸Ai sensi della delibera di Giunta regionale del 13 febbraio 2018, n. 67 e del Decreto Dirigenziale del 3 maggio 2018, n. 71.

Attualmente, e realmente, all'ASCe manca che l'Amministrazione comunale adempia al dettato normativo, iniziando con l'inserire in organico almeno un «funzionario archivista», così da descrivere e inventariare il materiale, permettendone la pubblica fruizione.

Il decreto del presidente della Repubblica 445/2000¹⁹, d'altra parte, prevede un «responsabile» anche per gli archivi correnti e di deposito, attraverso l'istituzione di un servizio «per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi»²⁰. Una questione grave ed ancora irrisolta questa, a livello nazionale. Sono passati vent'anni dall'emanazione di tale norma «strategica», come fu definita allora, sarà un «congruo termine» per recepirla?

Come accennato, i legislatori ottocenteschi già esortavano i pubblici amministratori a non relegare «disordinate e confuse in obliati e indecorosi luoghi, ove non tarderanno ad essere colte dall'estrema rovina, le preziose memorie del loro passato»²¹.

I motivi elencati nelle circolari riportate all'inizio di questo saggio, sono cogenti e relativi alla buona conduzione della *res pubblica*. Ispirati agli stessi principi, per altro richiamati all'articolo 97 della Costituzione della Repubblica italiana, dell'articolo 1, comma 1, della legge 241/1990²²: «economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa».

Perché gli archivi «racchiudono le testimonianze di diritti pubblici e privati»²³; perché «la mancanza di ordine e di metodo nella tenuta e conservazione delle carte ufficiali», anche se si tratta di un documento «di non grande importanza in sé stesso», può solo provocare «disagio» e «perdita di tempo» «ad amministratori ed impiegati» «nella trattazione di un affare», oltre che creare «inconvenienti» e «grave lesione degli interessi e dei diritti comunali»²⁴. Infine, pur se allora in ambito statale è da escludere l'ipotesi dell'esistenza del principio dettato dal concetto di «trasparenza», gli amministratori locali erano «invitati» a trovare il «modo non solo d'impedire la dispersione o il deperimento di tante carte importanti, ma di renderne anche possibile e agevole lo studio», attraverso le due azioni archivistiche per eccellenza: l'ordinamento e l'inventariazione degli atti, affidandone la cura ad un «responsabile»²⁵.

Nel XXI secolo, quindi, scopriamo tali raccomandazioni ancora valide e fissate dalla normativa in vigore, oltre ad essere tutte ricomprese nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, decreto legislativo 16 gennaio 2004, n. 42, aggiornato al 2019²⁶. Ricordiamone insieme alcuni articoli.

Nei principi generali, all'articolo 1, comma 2, si afferma che «la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura» e al comma 3, si dichiara: «lo Stato, le regioni, le città metropolitane le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione». L'articolo 2, poi, descrive il

¹⁹ Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, Disposizioni in materia di documentazione amministrativa e successive modifiche, www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2001/02/20/001G0049/sg, per il testo aggiornato al 2021:

www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.della.repubblica:2000-12-28;445!vig.

²⁰ IVI, articolo 61.

²¹ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, serie 1, b. 1, fasc.1, s. fasc. 5, Ministero dell'interno, Segreteria generale, Div. I, Sez. II, Circolare n. 8700 del 30 luglio 1882, a firma Lovito.

²² Legge 7 agosto 1990, n. 241, Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, testo vigente e aggiornato: www.commissioneaccesso.it/media/49026/legge%207-8-1990%20n.%20241-agg.2015.pdf.

²³ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, serie 1, b. 1, fasc.1, s. fasc. 5, Ministero dell'interno, Segreteria generale, div. I, sez. II, circolare n. 8700 del 30 luglio 1882, a firma Lovito.

²⁴ Circolare ministeriale 1 Marzo 1897, n. 17100-2, Istruzioni per la tenuta del protocollo e dell'archivio per gli uffici comunali, «circolare Astengo», cfr. https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/09/ASTO_SPA_circolare-astengo-1897.pdf.

²⁵ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, serie 1, b. 1, fasc.1, s. fasc. 5, Ministero dell'interno, Segreteria generale, div. I, sez. II, circolare n. 8900, Conservazione degli antichi archivi dei comuni del 2 novembre 1897, a firma Serena.

²⁶ *Gazzetta Ufficiale*, www.gazzettaufficiale.it/sommario/codici/beniCulturali.

concetto di «patrimonio culturale», chiarendo al comma secondo: «sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà».

Nella «Parte seconda» del Codice, l'articolo 10, sopra citato, elenca i «beni culturali» e tra questi, al comma secondo, lettera b, troviamo «gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico». Mentre l'articolo 20, «interventi vietati», nei suoi due commi declama: «1. I beni culturali non possono essere distrutti, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione. 2. Gli archivi non possono essere smembrati».

All'articolo 29, poi, si danno le linee guida per una corretta conservazione del patrimonio culturale, attraverso «una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro», dove, comma secondo, «per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto» e, comma terzo, «per manutenzione si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale». Dovrebbe essere spontaneo chiedersi, anche per i progettisti, ingegneri e architetti, degli edifici destinati a pubbliche amministrazioni (ah! l'archivologia²⁷): in sotterranei umidi e inaccoglienti come si possono «limitare le situazioni di rischio» e mantenere in modo «coerente» gli archivi?

Ricordo, infine, alcuni commi dell'articolo 30, relativo agli «obblighi conservativi»²⁸: «1. Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico hanno l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza»; «4. I soggetti indicati al comma 1 hanno l'obbligo di conservare i propri archivi nella loro organicità e di ordinarli, nonché di inventariare i propri archivi storici, costituiti dai documenti relativi agli affari esauriti da oltre quaranta anni».

E riguardo a questo avere «l'obbligo di», la «Parte quarta» del Codice, al «Titolo secondo», «Sanzioni», commina pene sia «amministrative», articoli dal 160 al 166, che «penali», articoli dal 169 al 180.

Inoltre, l'amministrazione centrale, attraverso la Direzione generale degli archivi in collaborazione con l'AGID, in questi anni ha lavorato molto per agevolare la tenuta degli archivi, correnti e storici di comuni²⁹, province³⁰ e regioni³¹, oltre che degli enti autonomi di diritto pubblico, come ad esempio le Camere di Commercio³². Sin dal 2013, infine, l'AGID ha messo a disposizione

²⁷ «Archivologia s. f. [composta da *archivi* ed *economia*]. – Disciplina che costituisce un settore dell'archivistica e tratta della tenuta e dell'amministrazione degli archivi; in particolare comprende le regole e gli accorgimenti per la costruzione dei fabbricati destinati ad accogliere gli archivi, la sistemazione degli scaffali e la preservazione del materiale archivistico dai pericoli di incendi, tarli, muffa, ecc.», cfr. www.treccani.it/vocabolario/archivologia. Per un approfondimento vedi: E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena, 1928, testo rintracciabile in: ISTITUTO CENTRALE PER GLI ARCHIVI, biblioteca digitale, https://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/EuCa/04_PartePrima.pdf; *I custodi della memoria: l'edilizia archivistica italiana statale del XX secolo*, a cura di M. B. BERTINI - V. PETRILLI, Rimini, Maggioli editore, 2014; S. ALLEGREZZA, *Verso una nuova archivologia: alcune riflessioni sull'evoluzione della disciplina nella transizione dall'analogico al digitale*, «JLIS.it» v.8, n.1, January 2017, p. 114-126, testo rintracciabile in: www.jlis.it/issue/archive.

²⁸ Nel declinare i commi di tale articolo il legislatore vi ha ricompreso la normativa contenuta nella cosiddetta «legge archivistica», ovvero il d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409, che «nello stabilire le norme cui gli enti sono sottoposti relativamente alla conservazione, all'ordinamento e all'inventariazione dei propri archivi, al comma c [dell'art. 30] fa espressamente obbligo, [...] di trasmettere una copia dell'inventario all'Archivio di Stato competente per territorio ed una all'Archivio centrale dello Stato», PIZZARONI, *La diffusione della circolare Astengo...* cit., p. 34.

²⁹ AGID, www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/documenti_indirizzo/titolario_per_i_comuni.pdf.

³⁰ AGID, www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/documenti_indirizzo/titolario_per_le_province.pdf.

³¹ AGID, www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/documenti_indirizzo/titolario_giunte_regionali.pdf; e www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/documenti_indirizzo/titolario_consigli_regionali.pdf.

³² AGID, www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/documentazione_trasparenza/titolario-camere-di-commercio.pdf.

degli amministratori locali il «Manuale di gestione del protocollo informatico, dei documenti e dell'archivio»³³.

A ragion veduta, quindi, possiamo ancora parlare di generale inottemperanza alle normative, di inadempienza e di indifferenza nei confronti del «patrimonio culturale», che gli enti locali hanno «l'obbligo di» conservare, tutelare e rendere fruibile.

I funzionari archivisti, comunque e con passione, anche se pochi, a fronte degli organici svuotati dai recenti pensionamenti ed in numero insufficiente rispetto alle reali necessità delle amministrazioni centrali e locali, vanno avanti a lavorare per la certezza del diritto e il recupero della memoria storica.

E se l'impegno e la ricerca proseguono non è da meno il fiorire di «leggende metropolitane». Concludendo, se ne racconta, in breve, un'altra, sempre riferita alla città vanvitelliana.

A cingere l'attuale piazza Vanvitelli si erge maestoso il palazzo Vecchio, antica sede baronale degli Acquaviva, superstite dell'originario villaggio Torre, nella cui area dalla seconda metà del '700 si è andata sviluppando l'attuale città di Caserta. La storia racconta che il nucleo più antico di questo palazzo è la cosiddetta Torre Caetani, d'origine longobarda³⁴.

«Nel 1327 i feudatari Lahart, cognome italianizzato poi in della Ratta, trasformarono in abitazione la torre difensiva, preesistente avamposto in pianura, ponendo così le basi del futuro villaggio Torre»³⁵. All'epoca il centro amministrativo era sulle alture tifatine, a Casa Hirta, l'antico borgo medioevale oggi chiamato Casertavecchia. La trasformazione della torre in «palazzo comitale, avvenuta in seguito allo spostamento stabile della corte in pianura, si deve agli Acquaviva, conti di Caserta dal 1509, quando Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona sposò Caterina della Ratta»³⁶.

Saltando qualche secolo di ristrutturazioni, aggiunte, abbellimenti della magione e matrimoni, arriviamo alle nozze di Anna Acquaviva, ultima erede del suo casato, con Francesco Caetani duca di Sermoneta. La nobildonna aveva ereditato «una compromessa situazione economica»³⁷ e nel 1750 Caetani si trovò costretto a vendere il dominio di Caserta al re. Il palazzo, così, ospitò Carlo di Borbone e Maria Amalia di Sassonia, «in attesa che fosse iniziato e terminato il nuovo palazzo reale» e «dall'arrivo dei sovrani assunse la definizione di Palazzo Vecchio»³⁸.

Il 7 dicembre del 1751 fu qui che Vanvitelli presentò ufficialmente al re i disegni della nuova reggia³⁹. La corte reale, dopo altre ristrutturazioni ed ingrandimenti, abbandonò il palazzo Vecchio nel 1780, da allora vi si avvicendarono nell'alloggiamento varie istituzioni. Oggi, di proprietà del comune, ospita da un lato la Prefettura - Ufficio territoriale del Governo e dall'altro, quello che ingloba l'antico avamposto, la Questura.

Un immobile che ha visto l'alternarsi di epoche ed eventi ed istituzioni custodisce, di sicuro, molti segreti! E, probabilmente in conseguenza della mancanza di interventi che permettessero la fruizione dei materiali documentari accumulati nei sotterranei della sede comunale, tra i cultori locali di memorie, nel tempo, si sono tramandate ipotesi di antichissima e preziosa documentazione sepolta nei meandri della vetusta torre. Leggenda metropolitana o realtà?

Il soprintendente della SAB-Campania, venuto a conoscenza di tali congetture, chiese, al comune di Caserta, come detto, proprietario dell'immobile, l'autorizzazione a compiere un sopralluogo, che effettuò il 18 gennaio 2019. Dalla visita emerse realmente «l'esistenza nei

³³ AGID, https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/mdg_2015_10_09v1.pdf.

³⁴ Cfr.: CAPANO, cit., p. 27. Per approfondimenti vedi anche: M.A. NOTO, *Dal Principe al Re. Lo "stato" di Caserta da feudo a Villa Reale (secc. XVI-XVIII)*, Mibac-DGA, 2012, testo rintracciabile in: DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, biblioteca digitale www.archivi.beniculturali.it/dga/uploads/documents/Saggi/517e4ecf8ba0c.pdf; L. GIORGI, *Caserta e gli Acquaviva. Storia di una corte dal 1509 al 1634*, "Quaderni storici della città di Caserta", Caserta, Spring, 2004.

³⁵ CAPANO, cit., p. 16.

³⁶ IVI, p. 15.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ CAPANO, cit., p. 59.

³⁹ IVI, p. 59.

sotterranei dell'antico edificio, ubicati sotto la Torre, di vani» murati ed inaccessibili, «dove potrebbe trovarsi documentazione di pertinenza comunale». Così, è stato richiesto «di effettuare», un ulteriore «sopralluogo ai suddetti locali», «allo scopo di programmare un intervento che» consenta «le opportune verifiche»⁴⁰.

La storia continua ...

⁴⁰ SAB-CAMPANIA, *Archivio d'Istituto, Ispezioni*, 2018-2019.